

Data Stampa 118 - Data Stampa 118

Responsabilità sociale

Data Stampa 118 - Data Stampa 118



Sostenibilità
ambientale
e inclusione
sociale, cresce
in Basilicata
il volontariato
aziendale

A PAGINA 7

La responsabilità sociale come fattore per rafforzare il radicamento territoriale

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Cresce anche in Basilicata il modello di impresa “comunità-centrico”. Sono oltre 75mila le attività produttive italiane che nel 2026 hanno scelto di investire in pratiche di responsabilità sociale d’impresa (Csr), promuovendo il benessere delle comunità e dei propri dipendenti attraverso iniziative di volontariato. Un dato, elaborato da Unioncamere, che segna una crescita significativa rispetto all’anno precedente e che vede emergere con forza il cosiddetto “volontariato di competenza”, ovvero la messa a disposizione di professionalità e know-how aziendale a favore del Terzo settore. Un fenomeno

nazionale che, seppur con numeri più contenuti, trova riscontri anche in Basilicata, dove il tessuto imprenditoriale sta progressivamente integrando pratiche sostenibili e socialmente responsabili. In Basilicata il quadro è articolato. A fronte di una contrazione complessiva delle imprese negli ultimi dieci anni, si registra una crescita significativa delle aziende a conduzione straniera e una forte incidenza di imprenditoria femminile, tra le più alte in Italia (26,5%). In questo contesto, la Csr si sviluppa soprattutto lungo tre direttrici: sostenibilità ambientale, inclusione sociale e welfare aziendale. Non sempre strutturata come nelle grandi realtà industriali del Nord, ma

spesso radicata nel territorio e nelle relazioni comunitarie. Tra le esperienze più consolidate spicca la Di Leo Pietro Spa di Matera, realtà agroalimentare che coniuga produzione industriale e responsabilità sociale attraverso progetti educativi rivolti ai giovani e iniziative legate alla sana alimentazione. Nel settore energetico, Eni, con il Centro Olio Val d’Agri, ha sviluppato progetti di sostenibilità ambientale e di economia circolare, affiancando alle attività industriali interventi sul territorio, inclusa la valorizzazione agricola delle aree limitrofe. Interessante anche il caso della Clematis Srl di Filiano, impegnata nel raggiungimento dell’autonomia energetica attraverso fonti

rinnovabili, e quello della startup Green Greener, attiva nell'agricoltura biotech e nella resilienza climatica. Sul versante sociale, il ruolo delle cooperative è determinante. La cooperativa Il Girasole di Potenza e La Città Essenziale rappresentano modelli avanzati di inclusione, lavorando su integrazione sociale, parità di genere e sostegno alle fragilità. Da segnalare anche la Lucania Green Community, impegnata nello sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili, con un approccio che unisce sostenibilità ambientale e coesione territoriale. A sostenere la diffusione della Csr contribuiscono anche iniziative di sistema come Basilicata Open Lab, che accompagna le pmi verso modelli produttivi sostenibili, e il Cluster Lucano di Bioeconomia, impegnato nella promozione dell'economia circolare e nell'innovazione agroindustriale. Importante anche l'azione di Confapi Potenza, che supporta le piccole e medie imprese nell'adozione di standard etici e certificazioni. A livello nazionale, nel 2025 oltre 75.500 imprese hanno consentito ai propri

dipendenti di svolgere attività di volontariato durante l'orario di lavoro. Di queste, quasi 3mila hanno attivato forme di volontariato di competenza, mettendo a disposizione figure professionali qualificate (digital, legali, marketing) a supporto delle organizzazioni non profit. Un modello ancora poco diffuso in Basilicata, dove prevalgono iniziative più tradizionali, ma che rappresenta una grande opportunità di crescita per il Terzo Settore locale, soprattutto in ambito digitale e gestionale. In Basilicata, la responsabilità sociale d'impresa tende sempre più a intrecciarsi con le politiche di sviluppo locale e con le strategie di transizione ecologica. Non si tratta soltanto di azioni volontarie o reputazionali, ma di un approccio che incide sulla qualità complessiva del sistema economico regionale. Le esperienze in atto mostrano come le imprese che investono in sostenibilità e inclusione riescano spesso a rafforzare il proprio radicamento territoriale, migliorare le relazioni con le comunità locali e attrarre competenze qualificate, in

un contesto segnato da spopolamento e riduzione della forza lavoro. Allo stesso tempo, la crescita del volontariato di competenza apre scenari nuovi anche per il Terzo Settore lucano, che può beneficiare di competenze avanzate difficilmente accessibili attraverso i canali tradizionali. Questo scambio contribuisce a ridurre il divario organizzativo e tecnologico, rendendo più efficaci gli interventi sociali. Resta tuttavia evidente la necessità di una maggiore strutturazione di queste pratiche, soprattutto tra le piccole e micro imprese che costituiscono l'ossatura produttiva regionale. In questo senso, il ruolo delle associazioni di categoria, dei cluster e delle politiche pubbliche diventa centrale per accompagnare le aziende verso modelli più evoluti di responsabilità sociale. In definitiva, la diffusione della Csr in Basilicata si configura come un processo graduale ma significativo, capace di generare effetti non solo economici ma anche sociali e culturali, contribuendo a ridefinire il rapporto tra impresa, territorio e comunità.

Cresce il “volontariato di competenza”:
in Basilicata professionalità e know-how aziendale soprattutto per vincere la sfida della sostenibilità ambientale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - SL_PUG